



rete iter

GENERARE POLITICHE GIOVANILI POSSIBILI Incontro tra stakeholder delle politiche giovanili italiane

MATERIALI PER IL CONFRONTO

Politiche giovanili di modello europeo Ipotesi per una valutazione qualitativa degli interventi promossi da ANCI con il finanziamento del Fondo Nazionale Politiche Giovanili 2007-2013

Report a cura di Rete Iter¹

Scheda di Sintesi

I riferimenti

La Delibera della Corte dei Conti non è propriamente una valutazione qualitativa, ma offre spunti interessanti e autorevoli anche su questo versante. Principalmente

- fa emergere e formalizza una **definizione** di cosa sono diventate le *Politiche Giovanili*
- delinea i **criteri** secondo cui investimenti di risorse pubbliche in Politiche Giovanili possono essere considerati pertinenti, efficaci e sostenibili

I Ministeri del Tesoro e della Coesione Territoriale hanno recentemente avviato una svolta verso l'allineamento della PA alle prescrizioni della Unione Europea, che indica la **valutazione d'impatto** come base delle politiche e della spesa pubbliche. Il nostro report è, con i suoi molti limiti, un primo tentativo di impostare una valutazione di impatto basata sugli indicatori offerti dalla Delibera della Corte dei Conti.

Conformità. Cosa sono e cosa non sono le Politiche Giovanili

Secondo la Corte dei Conti, ormai le Politiche Giovanili *“hanno assunto una loro precisa identità nel contesto delle politiche di intervento, pur trovando evidenti connessioni con altre aree di intervento, come quelle, ad esempio, delle politiche per la famiglia, della lotta alle dipendenze e con tutto il settore che va dall'istruzione al lavoro”*. Hanno uno statuto proprio e riconoscibile. Sono *“un complesso di iniziative, di competenza di più soggetti istituzionali, che dovrebbero interagire ai fini della realizzazione effettiva di un Sistema organico, cui riferire una strategia comune”*.

Di fatto, però, non ci siamo emancipati dalla *“tendenziale polverizzazione”*: gli interventi, i finanziamenti e i progetti non sono riusciti a generare *“un'integrazione che non si limiti alla creazione di spazi e contenitori e che non deve significare mera clonazione dei medesimi”*.

Dopo sette anni, perciò, sappiamo che le Politiche Giovanili sono **politiche di sistema, basate sulla integrazione e finalizzate a produrre integrazione di sistema**: ma il *“Sistema delle Politiche Giovanili”* non c'è ancora ed è proprio per questo che i **Piani Locali Giovani sono indicati dalla Corte dei Conti come la sola buona prassi emersa in questi sette anni**. Il nostro report perciò prova a distinguere tra i progetti che, localmente, hanno sviluppato la logica dell'integrazione del sistema e quelli che invece hanno utilizzato la spesa pubblica per – nel migliore dei casi – “creare spazi o contenitori” oppure “clonarli”.

Sostenibilità: la qualità e l'efficacia dipendono dall'impatto

Per le Politiche giovanili come per tutta la politica pubblica, **la legittimità dipende dalla sostenibilità**, cioè dalla capacità della spesa di valere come un investimento, capace di produrre effetti nel tempo. Questo prescrive alla PA il *Quadro Strategico Nazionale 2007-2013* (QSN) e il conseguente “Rapporto Barca” (*An Agenda for a reformed cohesion policy*). Per questo, abbiamo valutato i progetti per la loro sostenibilità, misurandola secondo quanto indicato dalla Delibera della Corte dei Conti.

¹ ANCI ha affidato a Rete Iter la valutazione finale degli oltre 100 progetti finanziati dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili cui, tra 2007 e 2013, ai quali era dalla stessa Rete aveva prestato assistenza tecnica. La nostra è la sola valutazione qualitativa applicata, a livello nazionale, ai processi implementati con il “Fondo”. Il Report finale di valutazione è stato consegnato ad ANCI nel settembre 2013.

Le politiche giovanili sono sostenibili se sono politiche di sistema, se contribuiscono a migliorare la efficacia dei sistemi amministrativi e a razionalizzare la spesa pubblica

Riformare l'amministrazione significa adeguarla alle esigenze della società di cui è al servizio; ma poiché queste esigenze cambiano continuamente, anche l'amministrazione deve cambiare continuamente. Le politiche giovanili possono consentire alle amministrazioni di cogliere e interpretare l'evolversi delle esigenze che emergono dalla condizione giovanile. Le esperienze condotte dai Comuni confermano che le Politiche Giovanili possono contribuire all'evoluzione del sistema locale perseguendo **semplificazione e sburocratizzazione**, non attraverso una riduzione arbitraria delle complessità ma con lo **sviluppo di nuovi paradigmi** efficaci a "dominare" la complessità.

Secondo la nostra valutazione

- i progetti più efficaci sono stati quelli che si integravano con processi consolidati di innovazione della PA o che hanno potuto e saputo fungere da occasione o stimolo per aprire nuove prospettive
- Il "nuovo paradigma" è quello dell'**imprenditore istituzionale**: la funzione che identifica una PA non è distribuzione di servizi, ma promozione delle condizioni di sviluppo.

La Corte dei Conti denuncia i ritardi, la dilatazione dei tempi, le alte percentuali di fondi non utilizzati e la dispersione di spesa pubblica verso obiettivi e prodotti che non hanno avuto nessuna efficacia nel creare o implementare sistemi. I progetti più efficaci hanno dimostrato di produrre:

- **Effetto condensazione.** Gli interventi di politica giovanili sono sostenibili, efficaci e duraturi se si integrano in modo "trasversale" con quelli di altri settori. In questi casi, le politiche giovanili locali hanno ampliato i loro confini e ora corrispondono alla definizione data dalla Corte.
- **Effetto leva.** I finanziamenti pubblici erogati sono andati a buon fine quando hanno funzionato come un "motore di avviamento" per generare iniziative sostenute anche da altre fonti finanziarie, pubbliche e private, hanno attivato altre risorse, hanno collegato e integrato risorse già presenti.

Partenariato e lavoro in rete sui territori sono perciò strumenti, stile e metodo per sviluppare imprenditorialità istituzionale. Nei progetti più efficaci, le politiche giovanili sono state il terreno per promuovere concretamente e pragmaticamente l'interazione tra diversi soggetti pubblici e privati per la costruzione di un sistema organico orientato a strategie comuni.

Le politiche giovanili sono sostenibili se sono accompagnate da un rinnovamento culturale adeguato alla gravità della crisi.

L'innovazione della PA sarebbe impossibile senza una coerente rivisitazione degli apparati concettuali, delle categorie scientifiche, degli schemi mentali. Questi anni hanno mostrato il logoramento di concetti e valori affermatasi decenni fa.

Partecipazione giovanile significa soprattutto attivarsi in due direzioni: per **innovare la governance** e per **far crescere la competitività**. La prima condizione necessaria è far crescere **capitale civico** perché cultura della cittadinanza democratica, democrazia partecipativa effettivamente inclusiva e non d'élite sono necessarie per riconquistare competitività e per contrastare il *senso di non appartenenza* ormai generalizzato. Anche i progetti più interessanti non sono riusciti a liberarsi delle "vecchie ritualità" partecipative per far emergere nuovi strumenti e nuovi processi di partecipazione effettiva; non hanno saputo includere i giovani nei processi di governance, non hanno saputo mobilitare nuovo senso civico, se non per impatti modesti. A giovani che pensano se stessi cittadini del mondo non si sa offrire diritto di cittadinanza.

In questi primi sette anni delle "nuove politiche giovanili", i progetti più attenti e i territori più attivi hanno tuttavia potuto avviare le innovazioni culturali necessarie. Per esempio, allineandosi alle indicazioni europee si sono concepite nuove politiche giovanili come **politiche strutturali per realizzare pari opportunità nell'accesso ai diritti**. Difendere e rafforzare i diritti politici, civili e sociali che costituiscono la identità europea è necessario così come lo è completare la generalizzazione di quelli culturali. L'accesso ai diritti pretende che i diritti siano disponibili, che non siano stati sequestrati o sospesi. Garantire pari opportunità implica che i soggetti, le individualità, i gruppi sociali e le comunità mutevoli entro cui i giovani continuamente transitano non siano annullati dai poteri "non sociali", "impersonali" ed "extraterritoriali" sorti nei decenni di globalizzazione; implica che siano create le condizioni strutturali necessarie perché ogni cittadino possa godere degli stessi diritti esercitati dalle élite extra territoriali. E' su questo punto che il concetto e il valore di "cittadinanza" assume nuove connotazioni nel nuovo millennio. E nuovi cittadini dovranno poter contare su nuovi strumenti, nuove sedi e nuove procedure di partecipazione.